



05 maggio 2017

Summary

I seminari del venerdì

Professioni: dai fabbisogni al sistema informativo

Autori

Maria Grazia Mereu e Massimiliano Franceschetti

ABSTRACT

Leggere il mercato del lavoro, limitando lo sguardo ai soli tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione, senza tener conto delle dinamiche delle professioni richieste e dei fabbisogni professionali espressi dalle imprese, non consente di cogliere i controversi fenomeni all'interno dei trend evolutivi del mercato e di identificare e anticipare i cambiamenti al fine di rendere possibile una risposta più incisiva del sistema dell'*education* verso le necessità del sistema economico-produttivo. La conoscenza di questi andamenti è necessaria se si vuole favorire un migliore incontro tra domanda e offerta di lavoro. Spesso chi cerca personale e chi cerca occupazione fanno fatica a incontrarsi proprio per mancanza di informazioni puntuali sul mercato del lavoro e in particolare sulle professioni. Cercare lavoro in modo efficace significa riuscire a cogliere le opportunità concrete di occupazione che purtroppo da alcuni anni scarseggiano. A tal fine risulta opportuno integrare la logica dei dati statistici con le informazioni di natura qualitativa sui contenuti delle professioni che agiscono nel mercato del lavoro, sui fabbisogni professionali e sulle opportunità di lavoro. Nella consapevolezza dell'importanza della lettura integrata dei fenomeni, l'Inapp ha sviluppato e sta portando a regime una serie di rilevazioni periodiche attraverso le quali intende contribuire a rendere più agevoli i processi di adattabilità e occupabilità del capitale umano. Si tratta di un consistente impegno di ricerca che si è concretizzato nel consolidamento di un punto di osservazione permanente sulle caratteristiche e sulla evoluzione delle professioni, sui fabbisogni professionali e sulle prospettive di occupazione.

In tale direzione opera il Sistema informativo messo in piedi dall'Inapp, che offre già ora un panorama completo ed analitico delle caratteristiche di tutte le professioni esercitate nel nostro Paese, la loro consistenza occupazionale attuale e le tendenze a breve e medio termine del mercato professionale e i trend di cambiamento delle loro competenze, le opportunità di impiego in tempo reale e strumenti per l'orientamento professionale. Ma si tratta anche di uno "strumento di supporto alle decisioni politiche" poiché, grazie agli studi anticipatori sui futuri andamenti dell'economie settoriali e del lavoro per professioni, costituisce un riferimento per la programmazione e per la progettazione degli interventi tesi a incrementare le possibilità di occupazione delle persone che entrano nel mercato del lavoro e di favorirne la permanenza per chi è già occupato. Il sistema informativo assume una generale funzione di risorsa conoscitiva per tutti gli attori istituzionali, economici e sociali interessati a comprendere natura ed evoluzioni in atto o tendenziali del lavoro a fini di definizione di politiche del lavoro, di sviluppo organizzativo e di gestione delle risorse umane.

In modo più analitico nell'architettura del sistema le informazioni appena citate e quelle prodotte anche da altri soggetti istituzionali vengono organizzate e incrociate attraverso la Classificazione delle Professioni (CP2011) dell'Istat e quella delle attività economiche Ateco 2007.

Le tipologie di dati e informazioni prodotte dall'Inapp e messe a disposizione nel sistema sono l'esito di una serie di attività di ricerca e analisi concepite e sviluppate negli anni a partire dalla indagine campionaria sulle professioni che ci consente di avere una rappresentazione delle caratteristiche e dei contenuti delle professioni. L'indagine, condotta da Inapp e Istat coinvolge con interviste dirette 16.000

lavoratori. La rilevazione - mutuata dall'esperienza americana O*NET, di cui utilizza le tassonomie - attraverso 400 variabili, misura il livello di importanza e il grado di complessità di conoscenze, competenze, attività, stili e condizioni di lavoro, ecc. necessari per l'esercizio della professione.

I risultati provenienti dall'indagine campionaria oltre che a fornire una rappresentazione del contenuto del lavoro e delle professioni, si configurano anche come benchmark per poter apprezzare il fabbisogno di conoscenze e skills espresso dal sistema produttivo. I fabbisogni professionali vengono rilevati attraverso l'indagine Audit dei fabbisogni professionali condotta presso un campione di circa 35.000 imprese rappresentativo dell'intera economia e del territorio nazionale. Utilizzando le medesime tassonomie dell'indagine precedente - per conoscenze e skills - gli imprenditori e i responsabili delle risorse umane sono sollecitati ad esprimersi sulle necessità di aggiornamento dei lavoratori occupati identificati per la professione che svolgono.

Il sistema informativo è stato progettato per essere pluridimensionale. Ovvero guarda, rispetto alla descrizione delle professioni, sia alla dimensione qualitativa che a quella quantitativa; alla dimensione contingente e a quella prospettiva.

La dimensione contingente e qualitativa è garantita dai risultati dell'Audit che restituiscono, per le professioni occupate nelle imprese italiane, quali sono i contenuti conoscitivi e le abilità da rafforzare. Per contro la dimensione quantitativa è curata da Unioncamere che con l'indagine Excelsior rileva quali sono le professioni sulle quali si concentra l'attenzione degli imprenditori italiani nei propri piani assunzionali di breve periodo.

Gli aspetti dinamici e evolutivi quali-quantitativi sono desunti da altre linee di ricerca Inapp. Per prefigurare il cambiamento dei contenuti professionali, nel medio periodo, si realizzano degli studi settoriali basati sulle tecniche di scenario con il coinvolgimento di esperti settoriali e delle parti sociali. A partire dall'analisi dei trend, che si presume interesseranno i settori nel medio periodo, si focalizza l'attenzione sulle professioni che subiranno in misura maggiore l'impatto del cambiamento. Quindi come evolverà l'esercizio del ruolo professionale, quali compiti saranno innovati e quali invece saranno i compiti inediti, come cambieranno le priorità conoscitive e le abilità necessarie all'esercizio della professione nel nuovo contesto che verrà.

Sul versante quantitativo, attraverso l'uso di modelli macroeconomici e statistico- econometrici, si realizzano esercizi di previsione sugli andamenti dell'occupazione per professione, sia a livello nazionale che a livello regionale, con un orizzonte temporale a cinque anni.

I risultati di tutte le attività di ricerca alimentano il sistema informativo Professioni, occupazione, fabbisogni. Dal 2010, in collaborazione con l'Istat è stata promossa la costituzione di una rete di soggetti che a vario titolo producono e/o erogano informazioni sulle professioni che li riunisce nel Sistema informativo sulle professioni.

In tal modo oltre al set informativo garantito dall'Inapp, sono fruibili in modo coordinato e complementare i dati Istat sulle forze di lavoro, quelli di Unioncamere sulle previsioni di assunzione di

breve termine in esito alla rilevazione Excelsior. L'Inail fornisce informazioni riferite agli incidenti che si sono verificati nello svolgimento di una data professione e alle conseguenze che hanno prodotto sulle persone coinvolte.

L'implementazione delle fonti di alimentazione del sistema informativo sulle professioni è in continua evoluzione. Prossimi all'accesso operativo l'Inps con i dati relativi alle retribuzioni medie in ingresso e in uscita per unità professionale e il Miur che collega gli sbocchi professionali dei percorsi di studio universitari alle professioni. È stato avviato un tavolo per supportare la Rete delle Professioni Tecniche nella codifica (CP2011) e organizzazione dei propri dati propedeutico all'accesso nel sistema.

AUDIT SUI FABBISOGNI: ALCUNI RISULTATI. UNO SGUARDO AL MEZZOGIORNO

In Italia il 32,8% delle imprese con almeno un dipendente, poco più di mezzo milione di realtà imprenditoriali (circa 510 mila aziende), hanno dichiarato di avere in azienda almeno una figura per cui si registra un fabbisogno da soddisfare nell'arco dei prossimi mesi con specifiche attività di aggiornamento. In media ogni impresa ha indicato 1,2 figure. È questo il dato principale, a livello nazionale, che deriva dalle due edizioni (2013 e 2014) dell'indagine "Audit sui fabbisogni professionali" condotta dall'INAPP¹, su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, su un campione² nazionale di circa 35.000 imprese private con almeno un dipendente (con contratto a tempo indeterminato, a termine, di apprendistato e lavoro stagionale).

Per quanto riguarda le dinamiche settoriali i comparti economici più in fibrillazione, quelli dove cioè si registra una domanda più forte di formazione in merito a conoscenze e skills per i dipendenti presenti in azienda, sono in particolare quelli relativi a istruzione, sanità e servizi alle persona (41,6% delle imprese presenti in questo ambito produttivo), comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (38,3% sul complesso del comparto), energia, acqua e rifiuti (37%), elettronica (35,2%), chimica, farmaceutica e plastica (33,3%). Di rilievo anche le percentuali fatte registrare nell'ambito di

¹ L'indagine è stata condotta in Inapp dal gruppo "Fabbisogni e Labour market intelligence", struttura "Lavoro e professioni", Dipartimento Mercato del lavoro e politiche sociali. Le informazioni prodotte con l'Audit dei fabbisogni professionali contribuiscono ad alimentare il portale Professioni, occupazione, fabbisogni (consultabile all'indirizzo web professionioccupazione.isfol.it), progettato e realizzato in questi anni sempre dall'Inapp (gruppo "Fabbisogni e Labour market intelligence", Struttura "Lavoro e professioni") su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Le informazioni registrate con questa indagine sono consultabili in forma anonima (senza alcun riferimento all'impresa che le ha fornite) anche nell'ambito delle pagine descrittive delle singole Unità Professionali (UP) navigabili all'interno della sezione "Professioni", a partire dalla home page del sito. L'indagine è inoltre inserita nel Programma Statistico Nazionale (ISF 00055).

² Il campione di riferimento per l'indagine è costituito dalle imprese private con dipendenti di tutti i settori economici, con esclusione dunque della Pubblica Amministrazione. Ogni edizione dell'indagine ha coinvolto un campione di circa 35 mila imprese distribuite su tutto il territorio nazionale. Le imprese appartenenti al campione sono state selezionate casualmente dai principali archivi statistici del Paese, in particolare da Asia (Archivio statistico imprese attive) gestito dall'Istat. Il campione è stato strutturato per fornire informazioni e dati sulle carenze di conoscenze e/o skills a livello di settore economico, di dimensione aziendale e di ripartizione geografica. La stratificazione del campione di imprese rappresentativo dell'intera economia è stata articolata, in particolare, sulla base di 13 settori economici (individuati a partire dalla classificazione Ateco sulle attività economiche), 3 dimensioni di impresa (imprese piccole da 0 a 49 dipendenti, imprese medie da 50 a 249 dipendenti e imprese grandi con oltre 250 dipendenti) e quattro ripartizioni geografiche (nordovest, nordest, centro, sud e isole).

altri settori, con valori comunque vicini al dato medio nazionale (32,8%), si tratta in particolare del comparto mobili e altro (fabbisogno presente nel 31,7% delle imprese di questo settore) e costruzioni (31,2%).

Il Mezzogiorno è il territorio dove si registra, in percentuale, il più alto tasso di imprese che registrano fabbisogni per la forza lavoro occupata (35,8%). In quest'area del Paese, dunque, è più arduo trovare lavoro ma è anche più difficile trovare, tra gli occupati, un corpo di conoscenze e competenze al passo con i tempi. Occorre formazione per gli occupati, con particolare riferimento a set specifici di conoscenze e skills. Ciò vale, in modo particolare, soprattutto per i servizi (37,2%) (cfr. tabella 1).

Tabella 1 Imprese che registrano fabbisogni professionali in Italia per industria e servizi e ripartizione geografica – anni 2013 e 2014, valore medio (quota % sul totale delle imprese con dipendenti)

	Totale economia	Industria	Servizi
Nord-ovest	30,9	27,9	32,5
Nord-est	33,0	31,1	33,9
Centro	31,0	29,7	31,6
Mezzogiorno	35,8	33,2	37,2
Italia	32,8	30,5	34,0

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

Nelle regioni meridionali, infatti, i tassi percentuali più alti delle imprese che registrano fabbisogni si evidenziano proprio in quelle appartenenti ai servizi, come evidenziato nella tabella 2. Ciò vale soprattutto per i settori istruzione, sanità e servizi alle persone (la quota delle imprese con dipendenti che esprimono fabbisogni da aggiornare si attesta al 43,6% del totale), per il settore comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese (42%) e, in misura minore, per il settore commercio, trasporti e turismo (34,2%), sostanzialmente in linea con il dato che si registra nel Mezzogiorno per l'intera economia³.

In termini assoluti, come facilmente intuibile, considerando la natura del tessuto economico-produttivo del nostro Paese, sono soprattutto le piccole realtà imprenditoriali a manifestare un'esigenza di aggiornamento per le professioni presenti nell'ambito delle proprie strutture.

Il discorso cambia invece quando si presta attenzione alle dinamiche interne a ciascuna delle classi dimensionali considerate nell'ambito dell'indagine. In termini percentuali infatti, da questo punto di vista, nel Mezzogiorno nei servizi a esprimere un fabbisogno sono soprattutto le imprese di grandi dimensioni (quelle con almeno 250 dipendenti), in particolare ben il 71% di quelle riconducibili al segmento economico comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese e il 63,2% di quelle

³ La stratificazione del campione di imprese rappresentativo dell'intera economia è stata articolata sulla base di 13 settori di attività economica individuati a partire dalla classificazione Ateco 2007 sulle attività economiche. Tre di questi settori sono riconducibili al macrosettore dei servizi, dieci sono invece riconducibili al macrosettore industria.

legate al settore commercio, trasporti e turismo. La necessità di aggiornare conoscenze e skills delle figure presenti in azienda cresce dunque di pari passo con la complessità e la dimensione della realtà produttiva. Nell'ambito delle aziende di grandi dimensioni operanti nei servizi è insomma più frequente rintracciare situazioni di conoscenze e skills da rafforzare e irrobustire in una prospettiva temporale di breve termine. Questo discorso, tuttavia, non vale invece per il settore istruzione, sanità e servizi alle persone. In questo caso sono soprattutto le imprese con un numero di dipendenti compreso tra 10 e 49 a esprimere l'intensità di fabbisogno più alta (59,3%).

Tabella 2 Imprese che registrano fabbisogni professionali al Sud per settore di attività economica e dimensione di impresa – Anni 2013 e 2014, valore medio (quota % sul totale delle imprese con dipendenti)

	Totale	Meno di 10	Tra 10-49	Tra 50-249	Tra 249 e +
Estrattiva	25,5	24,9	32,4	0,0	50,0
Alimentare e tessile	31,7	30,8	40,9	45,0	66,7
Legno e carta	32,7	32,2	41,0	27,9	0,0
Chimica farmaceutica plastica	35,0	34,3	36,3	42,9	100,0
Minerali non metalliferi	30,1	29,6	35,8	28,6	100,0
Metalmeccanica	33,2	31,6	46,8	53,8	50,0
Elettronica	39,2	36,6	52,5	57,5	100,0
Mobili e altro	38,1	37,2	49,4	34,1	40,0
Energia, acqua, rifiuti	38,1	37,1	39,5	49,0	50,0
Costruzioni	33,0	32,6	43,9	45,3	100,0
Commercio, trasporti, turismo	34,2	33,9	39,7	47,8	63,2
Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	42,0	41,9	39,0	60,7	71,0
Istruzione, sanità e servizi alle persone	43,6	43,0	59,3	53,9	50,0
Totale economia	35,8	35,5	43,0	50,3	64,1

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

I dati sopra citati, tuttavia, non raccontano tutto. Ciò che è importante cogliere, alla luce delle dinamiche legate agli attuali scenari economici, sono anche i meccanismi di difesa che le imprese hanno cercato di mettere in moto per rispondere in modo efficace agli effetti della crisi economica. In relazione a questi meccanismi di difesa mutano anche le esigenze di formazione riguardanti conoscenze e skills. La percentuale di imprese che registra fabbisogni cresce così in modo significativo, in particolare per alcuni settori economici.

La crisi economica ha dunque generato un disagio forte tra i responsabili di impresa, determinando ulteriori fabbisogni da colmare con percorsi puntuali e tempestivi di aggiornamento. La tabella 3 mostra, di fatto, come la reazione alla crisi con nuove strategie aziendali genera nuovi fabbisogni da colmare con attività di formazione nel breve termine.

Un paio di esempi: le imprese che al sud si occupano di elettronica oppure di energia, acqua e rifiuti esprimono un fabbisogno che in generale si attesta rispettivamente al 39,2% e al 38,1%, di poco al di sopra della media nazionale, il discorso cambia quando si identifica la quota di imprese che registrano

fabbisogni sul totale delle imprese con dipendenti che hanno proposto nuovi prodotti o servizi per fronteggiare la crisi (in questo caso le percentuali salgono in modo significativo al 46,8% e al 48,3%) oppure la parte delle aziende che invece hanno puntato su nuovi impianti di produzione (numeri ancora più alti fino al 54% per l'elettronica e al 49,5% per il settore energia, acqua e rifiuti).

Al Sud questa dinamica vale soprattutto nell'ambito del comparto dei servizi dove alcuni settori fanno registrare quote di fabbisogno più rilevanti legate a strategie organizzative ideate per contrastare la crisi.

Un altro esempio, con riferimento al Meridione. Nel settore comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese la quota di imprese che registra fabbisogni professionali si attesta al 42%. Il dato cresce quando si analizza la quota di imprese con dipendenti che hanno adottato strategie contro la crisi: 55,9% tra le aziende che hanno scommesso su nuovi prodotti o servizi, 62,3% tra quelle che hanno puntato su nuovi impianti di produzione e 52,9% tra quelle che hanno scelto nuove forme di organizzazione del lavoro.

Tabella 3 Imprese che registrano fabbisogni professionali al Sud per settore di attività economica e misure adottate per fronteggiare la crisi – Anni 2013 e 2014, valore medio (quota % sul totale delle imprese con dipendenti)

	Nuovi prodotti o servizi	Nuovi impianti di produzione	Nuova organizzazione lavoro
Estrattiva	34,7	34,0	26,0
Alimentare e tessibile	43,7	43,6	44,5
Legno e carta	40,8	41,1	40,6
Chimica farmaceutica plastica	42,8	50,3	45,2
Minerali non metalliferi	37,0	37,9	39,7
Metalmeccanica	43,4	46,3	47,6
Elettronica	46,8	54,0	44,7
Mobili e altro	44,0	46,0	44,3
Energia, acqua, rifiuti	48,3	49,5	47,5
Costruzioni	46,4	48,5	44,0
Commercio, trasporti, turismo	47,6	48,1	47,9
Comunicazione, attività finanziarie e altri servizi alle imprese	55,9	62,3	52,9
Istruzione, sanità e servizi alle persone	53,3	47,4	49,1
Totale Mezzogiorno	48,5	48,7	47,5

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

In Italia le professioni che registrano le esigenze più forti di aggiornamento, rispetto al numero totale delle figure citate da circa mezzo milione di imprese che esprimono un fabbisogno, sono quelle riconducibili ai grandi gruppi delle professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

(23,9%)⁴, degli artigiani, operai specializzati e agricoltori (22,8%)⁵ e delle professioni tecniche (20%)⁶, senza dimenticare le professioni esecutive nel lavoro di ufficio (18,4%)⁷. (cfr. tabella 4).

Tabella 4 Fabbisogni professionali per grandi gruppi professionali (% sul totale delle figure citate)

Legislatori, imprenditori e alta dirigenza	0,6
Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione	6
Professioni tecniche	20
Professioni esecutive nel lavoro d'ufficio	18,4
Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi	23,9
Artigiani, operai specializzati e agricoltori	22,8
Conduttori di impianti, operai di macchinari fissi e mobili e conducenti di veicoli	5,1
Professioni non qualificate	3,2

Fonte: Inapp, *Audit sui fabbisogni professionali*

Per quanto riguarda le figure riconducibili al grande gruppo delle Professioni tecniche⁸ i fabbisogni si concentrano prevalentemente, per quanto riguarda le conoscenze, su informatica ed elettronica, servizi ai clienti e alle persone, lingua straniera, lavoro di ufficio ed economia e contabilità. Sul versante delle skills, invece, in prospettiva è importante migliorare le capacità di risolvere problemi (imprevisti e complessi), gestire il tempo, comprendere gli altri, valutare e prendere decisioni (cfr. tabella 5).

Le figure qualificate riconducibili al grande gruppo delle Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi⁹ dovranno essere coinvolte in linea generale, secondo gli imprenditori intervistati, in

⁴ Il quinto grande gruppo (“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”) classifica le professioni che assistono i clienti negli esercizi commerciali, forniscono servizi di ricezione e di ristorazione, servizi ricreativi e di supporto alle famiglie, di cura della persona; di mantenimento dell’ordine pubblico, di protezione delle persone e della proprietà.

⁵ Il sesto grande gruppo (“Artigiani, operai specializzati e agricoltori”) comprende le professioni che utilizzano l’esperienza e applicano la conoscenza tecnico-pratica dei materiali, degli utensili e dei processi per estrarre o lavorare minerali; per costruire, riparare o mantenere manufatti, oggetti e macchine; per la produzione agricola, venatoria e della pesca; per lavorare e trasformare prodotti alimentari e agricoli destinati al consumo.

⁶ Il terzo grande gruppo (“Professioni tecniche”) comprende le professioni che richiedono conoscenze tecnico-disciplinari per selezionare e applicare operativamente protocolli e procedure – definiti e predeterminati – in attività di produzione o servizio.

⁷ Il quarto grande gruppo (“Professioni esecutive nel lavoro di ufficio”) comprende le professioni che svolgono il lavoro d’ufficio con funzioni non direttive.

⁸ I compiti delle figure riconducibili al Grande Gruppo 3 (“Professioni tecniche”) consistono nel coadiuvare gli specialisti in ambito scientifico, sanitario, umanistico, economico e sociale, afferenti alle scienze quantitative fisiche, chimiche, ingegneristiche e naturali, alle scienze della vita e della salute, alle scienze gestionali e amministrative; nel supervisionare, controllare, pianificare e garantire il corretto funzionamento dei processi di produzione e nell’organizzare i relativi fattori produttivi; nel fornire servizi sociali, pubblici e di intrattenimento; nell’eseguire e supportare performance sportive. Il livello di conoscenza richiesto dalle professioni comprese in questo grande gruppo è acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione secondaria, post-secondaria o universitaria di I livello, o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

⁹ I compiti delle figure riconducibili al Grande Gruppo 5 (“Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi”) consistono nel gestire piccoli esercizi commerciali, ricettivi e di ristorazione e le relative attività; nell’assistere clienti e consumatori; nel trasmettere cognizioni pratiche per l’esercizio di hobby; nell’addestrare e custodire animali domestici; nel fornire servizi sociali e sanitari di base; nel gestire piccole palestre, cinema ed altri servizi ricreativi; nel fornire ausili nelle attività del tempo libero; servizi di igiene personale e di governo della casa, di compagnia e di assistenza della persona; supporto nello svolgimento di pratiche e di altri servizi legati al menage familiare; nel garantire l’ordine pubblico, la sicurezza delle persone e la tutela della proprietà. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l’obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa.

momenti di aggiornamento che riguardano le conoscenze relative a servizi ai clienti e alle persone, lingua straniera, commercializzazione e vendita, lingua italiana, produzione e processo industriale. In tema di skills, invece, gli aggiornamenti da mettere in calendario per il prossimo futuro riguardano le abilità che aiutano a comprendere gli altri, ad essere adattabili ai cambiamenti, a persuadere, a risolvere problemi imprevisti, ad essere orientati al servizio (cfr. tabella 6).

Per quanto riguarda le figure riconducibili al grande gruppo degli Artigiani, operai specializzati e agricoltori¹⁰ il fabbisogno di aggiornamento si concentra, in termini di conoscenze, soprattutto su produzione e processo industriale, meccanica, informatica ed elettronica, protezione civile e sicurezza pubblica, edilizia e costruzioni così come sulle skills che aiutano a mantenere, controllare le attrezzature, controllare la qualità, risolvere problemi imprevisti e selezionare strumenti (cfr. tabella 7).

Tabella 5 **Principali conoscenze e skills da aggiornare nell'ambito del grande gruppo 3 – Professioni tecniche**

Conoscenze
Informatica ed elettronica
Servizi ai clienti e alle persone
Lingua straniera
Lavoro di ufficio
Economia e contabilità
Skills
Risolvere problemi imprevisti
Risolvere problemi complessi
Gestire il tempo
Comprendere gli altri
Valutare e prendere decisioni

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

¹⁰ I compiti delle figure riconducibili al Grande Gruppo 6 (“Artigiani, operai specializzati e agricoltori”) consistono nell’estrarre materie prime; nel costruire edifici ed altre strutture; nel realizzare, riparare e mantenere vari prodotti anche di artigianato; nel coltivare piante, nell’allevare e nel cacciare animali; nel conservare e nel mettere a produzione le foreste, il mare e le acque interne; nel realizzare prodotti alimentari ed anche nel vendere i beni prodotti ai clienti o nel collocarli sui mercati. Tali attività richiedono in genere conoscenze di base assimilabili a quelle acquisite completando l'obbligo scolastico, o un ciclo breve di istruzione secondaria superiore o, ancora, una qualifica professionale o esperienza lavorativa. Le professioni classificate in questo grande gruppo, esercitate in forma autonoma, possono saltuariamente richiedere la definizione delle scelte relative alla produzione e commercializzazione dei beni o servizi e il coordinamento delle attività di lavoro.

Tabella 6 Principali conoscenze e skills da aggiornare nell'ambito del grande gruppo 5 – Professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi

Conoscenze
Servizi ai clienti e alle persone
Lingua straniera
Commercializzazione e vendita
Lingua italiana
Produzione e processo industriale
Skills
Comprendere gli altri
Adattabilità
Persuadere
Risolvere problemi imprevisti
Orientamento al servizio

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

Tabella 7 Principali conoscenze e skills da aggiornare nell'ambito del grande gruppo 6 – Artigiani, operai specializzati e agricoltori

Conoscenze
Produzione e processo industriale
Meccanica
Informatica ed elettronica
Protezione civile e sicurezza pubblica
Edilizia e costruzioni
Skills
Manutenere
Controllo delle attrezzature
Controllare la qualità
Risolvere problemi imprevisti
Selezionare strumenti

Fonte: Inapp, Audit sui fabbisogni professionali

PRIME INDICAZIONI PER I POLICY MAKERS

Alla luce dei dati empirici rilevati attraverso le interviste con i responsabili d'impresa è possibile formulare alcune prime indicazioni per i policy makers. Sicuramente è urgente:

- stimolare la crescita del numero delle iniziative di formazione nei contesti dove questa risulta strutturalmente meno intensa e che coincidono in larga parte **con l'ampio settore delle imprese di piccole dimensioni**, peraltro poco inclini a riflettere in modo strutturato e articolato sui propri fabbisogni di conoscenze e competenze come evidenziato dai risultati raccolti sul campo con l'indagine Audit;
- aumentare il numero delle iniziative di formazione nelle aree geografiche del nostro Paese (**in particolare nel Mezzogiorno**) dove oggi le esigenze di fabbisogni da soddisfare sembrano essere particolarmente intense, in qualche modo segnando tra l'altro un cambio di marcia rispetto allo scorso decennio (INAPP, 2005, 2007). Nel Mezzogiorno è più arduo trovare lavoro ma è anche più

difficile trovare, tra gli occupati, un corpo di conoscenze e competenze al passo con i tempi. Occorre formazione per gli occupati, con particolare riferimento a set specifici di conoscenze e skills;

- **promuovere l'accesso alla formazione con particolare riferimento alle professioni tecniche (grande gruppo 3)**, particolarmente citate nel nord-ovest e nel nord-est del nostro Paese. Il grande gruppo delle professioni tecniche, in sofferenza in termini occupazionali durante il periodo della crisi, rappresenta un'area professionale particolarmente sensibile, in questa fase storica, al cambiamento e all'innovazione. Gli imprenditori italiani registrano dunque la necessità di aggiornare le loro conoscenze e competenze. Una puntuale e aggiornata azione delle filiere dell'education deputate alla loro formazione potrebbe fornire un valido supporto in questo senso;
- promuovere l'accesso alla formazione **anche per i gruppi di lavoratori con livelli di istruzione meno elevati (artigiani, agricoltori, conduttori di impianti, operai di macchinari in grandi industrie)**, in linea con le attuali tendenze espresse dal mondo produttivo e **in parziale controtendenza con la più tradizionale consuetudine secondo cui sono soprattutto le professioni *high skills* quelle più coinvolte da processi di formazione e aggiornamento (upskilling)**, in quanto figure direttamente responsabili delle politiche di innovazione ma anche strettamente legate a processi di obsolescenza che la riguardano;
- **promuovere l'accesso alla formazione nell'ambito di settori economici dove le imprese hanno tentato in modo più incisivo di reagire alla crisi.** In generale, infatti, la "percezione" da parte degli imprenditori dei fabbisogni di conoscenze e/o skills da soddisfare nell'arco dei prossimi mesi con specifiche attività formative **crece di pari passo con la definizione di alcuni meccanismi di difesa messi in moto negli ultimi anni proprio per rispondere in modo efficace agli effetti della crisi economica.**